

La scrittrice a Napoli per «Buonanotte mezzogiorno, torno a casa»
Un libriccino che ti fa venire voglia di leggerlo e rileggerlo

LA SCRITTRICE
Lisa Ginzburg presenta oggi pomeriggio a Napoli il suo ultimo libro negli spazi di Il tempo del Vino e delle Rose



Ginzburg, professione straniera residente

Silvio Perrella

Si va nell'altrove, si va a vedere se di là è meglio (come suona il titolo di un libro di Francesco Cataluccio) per delusione o per nuovo slancio o semplicemente per curiosità. La corrente della vita ti trasporta e tu non le opponi resistenza. E quando in quel «là» ti sei fermato a lungo, quando le ragioni del tuo spostarti si sono vanificate, ti viene il desiderio di un esame di coscienza. E prendi appunti e scrivi e modelli le tue frasi come se avessero il potere di riportarti a casa.

È quel che è successo a Lisa Ginzburg. Lo racconta in *Buonanotte mezzanotte, torno a casa*, edito nella bella collana ideata da Giovanni Nucci per ItaloSvevo e stasera presentato a Napoli dall'autrice. Sono un po' più di 60 pagine. E ti viene voglia, una volta

lette tutte d'un solo fiato, di ritornarci, di soffermarti su alcuni passaggi e soprattutto di ascoltare di nuovo la voce che vive tra le righe. È una voce malinconica ma netta, screziata di ricordi e letture, in lotta con se stessa. Una voce che accoglie il pulviscolo vocale che le sta attorno e lo analizza e prova a farsene una ragione.

Cosa succede se vai a vivere in



un Paese straniero e abiti a lungo una città che non è la tua, diventando quel che Donatella Di Cesare ha definito uno «straniero residente»? Cosa succede se il tuo mestiere è quello di scrivere e dunque ti è necessario un continuo contatto con la lingua madre? Per la Ginzburg quella città è Parigi. Scrive: «Continuo a vivere in Francia, lontana dall'Italia, priva di una vera ragione per restare in questo Paese che non è il mio». Sembrerebbe la frase di una per-

**«VIVO IN FRANCIA
LONTANA DALL'ITALIA
PRIVA DI UNA VERA
RAGIONE PER
RESTARE IN UN PAESE
CHE NON È IL MIO»**

sona che sta per tornare in patria. Ma l'arte del ritorno non è mai semplice ed è pulsante di trabocchetti e disincantamenti. «Vedere il ritorno. Non solo immaginarlo, trovando così la forza di spezzare lo strano sortilegio in cui sto impigliata nel mio esitare. Anche trarre energia da un'immagine di me non più in dubbio, bensì finalmente decisa. Spettatrice delle limpide conseguenze di uno scegliere vero, senza deviazioni». Sarebbe questo il desiderio.

Nel frattempo però si è anche sperimentata una sorta «di ubiquità del pensiero dall'andamento contrappuntistico. Si è qui con il corpo e lì con l'immaginazione, perché «stare all'estero scatena una fantasia contingenziale, amalgamata a paesaggi che spaesano». La Ginzburg lo sperimenta su se stessa e allo stesso tempo lo dettaglia leggendo i libri degli altri. Si sofferma soprattutto sul Gogol che scrive le sue *Anime morte* a Roma. La Russia che non pullula tutt'attorno al suo creare, respira e si slancia in righe sempre più precise e circostanziate: «Bisogna trovare il giusto mezzo e scrivere con più vita, più rilievo, e io ho sempre desiderato scrivere un libro di geografia», confida a un'amica, in una lettera: «dalla mia geografia si potrà dedurre come deve essere scritta la storia».

E cosa importa se la lingua e le abitudini di chi ci contorna non ci corrispondono e anzi ci suscitano irritazione e noia? «No - annota la Ginzburg - io resto io: imprecisa quanto a lessico e pronuncia, contrariata nello spirito». È il metodo del «transito duraturo», del «fare casa senza sentirmi a casa. Calcare un terreno straniero senza mai aderirvi del tutto». Perché? Perché la scoperta che Lisa Ginzburg fa nel suo esame di coscienza è che l'unica vera patria siamo noi stessi, il nostro corpo: «Percepire noi, il nostro esserci, giorno per giorno, non importa in quale angolo del mondo ci si trovi. Noi desiderosi di osservare le realtà intorno, ma anche liberi abbastanza da fantasticarne tutt'altre. Noi impegnati a saper essere dimora a noi stessi, perché è in quel saperci offrire rifugio la fonte prima di qualsiasi creatività. Lì, e lì solamente, fare casa».

► Il Tempo del Vino e delle Rose, piazza Dante 44, stasera alle 20.30